

Matteo Scarpin

Per me è stata la prima volta a Lourdes, sia come pellegrino, sia come volontario in servizio per conto del seminario Interdiocesano di San Cromazio in Castellerio (UD). Ho vissuto momenti molto belli, sia nei servizi liturgici, sia con gli ammalati e i giovani. Non sapevo cosa mi aspettasse né cosa avrei vissuto; ero molto penseroso, ma allo stesso tempo curioso. Abbiamo vissuto momenti di preghiera insieme durante le Messe, la recita del Santo Rosario, la Via Crucis, il bagno nelle piscine e il momento della riconciliazione. Ci sono state diverse occasioni per conoscere non solo il team di Unitalsi, ma anche gli ammalati, per scambiare due parole, stare loro vicino e accompagnarli al santuario. Vivere questi momenti belli e significativi non ha prezzo. Un sorriso, la gioia immensa di questi fratelli e sorelle invalidi o ammalati, è davvero inspiegabile e impagabile. Conoscendoli e osservando, si comprende il loro entusiasmo nel trovarsi insieme in quel luogo, presso Maria di Lourdes. Durante questa settimana, osservando e pregando, mi sono chiesto: "Cosa spinge questi piccoli a venire a Lourdes, affrontando un viaggio così lungo e faticoso? Cosa portano dentro di sé, nello stare in questo luogo così conosciuto, anche dopo esserci tornati più volte negli anni? Cosa stanno vivendo in questo preciso momento? Cosa provano?". Non ho provato a chiedere, anche perché bastava guardarli negli occhi, nei loro gesti, nell'essere lì presenti, nonostante le difficoltà. La risposta è molto semplice: l'Amore! Sì, proprio



l'amore è ciò che spinge una persona in difficoltà a muoversi insieme agli altri, a vivere così come siamo nella nostra natura, insieme per un bene maggiore. E poi Maria e Santa Bernadette, due figure davvero importanti per ognuno di noi, che sono segno di speranza e di vera libertà nell'amore in Cristo. Oggi la società fa molta fatica a credere, ad aggrapparsi in un certo senso alla fede e a quella speranza che Gesù stesso è, e ad avvicinarsi a Maria, che è la strada che porta al suo Figlio amato. Eppure non mancano la fede e l'amore nelle persone che hanno bisogno anche solo di una consolazione, di una guarigione o di una parola di speranza. Bernadette ne è il vero

esempio, se guardiamo alla sua storia: Maria è apparsa a questa giovane ragazza povera e umile. Non è forse proprio nella nostra povertà che Dio si manifesta maggiormente ed è più presente? Durante la settimana sono stato colpito da una grande testimonianza, vera e tangibile: una coppia, marito e moglie, che si amano nonostante la disabilità di lui. Il marito, sulla sedia a rotelle elettrica, nonostante le sue difficoltà e il desiderio di alzarsi a camminare (anche se non poteva, a causa della sua malattia), si lascia invece accudire e amare da sua moglie, sempre presente e accanto a lui. Una coppia di veri testimoni che mi ha riempito il cuore e fatto capire che

l'amore va oltre ogni cosa e ogni barriera di divisione. Come Gesù su quella croce e sua Madre ai piedi, un amore che continuava e mai spezzato, anzi unito sempre più, o quando Gesù portava la sua croce al Calvario e sua Madre, nel pianto e nel dolore, amò suo Figlio fino alla fine. L'Eucaristia che Santa Bernadette ricevette alla sua prima comunione fu per lei come entrare in paradiso; era molto felice di ricevere per la prima volta Gesù nel lontano 4 giugno del 1858. Diceva che la prima comunione e le apparizioni non si potevano paragonare e che erano belle entrambe. La settimana poi si è conclusa con una festa preparata dal gruppo giovani di Unitalsi, per tutti, specialmente per gli ammalati. Un momento di gioco e di divertimento per ognuno, anche per chi serviva. Bernadette continuava sempre a ripetere la stessa parola in ogni circostanza, sia di difficoltà, di povertà, di malattia e di attacchi da parte delle persone esterne e incredule; lei ripeteva sempre a Gesù e a Maria: "Grazie!". Grazie per ogni cosa che riceveva o viveva, nell'umiltà e nella povertà. Una parola che sembra quasi ormai scomparire dalla nostra vita. Un "grazie" che neanche io riesco a far comprendere alle persone che incontro, per spiegare l'immensità di questo grande Amore. Anche io, assieme a Bernadette, a Maria, al team di Unitalsi Triveneta, agli ammalati e ai pellegrini, vorrei dire: "Grazie!". Un grazie che non basterebbe a colmare il tutto, se non accompagnato dal dono di me stesso per Dio e per il mio prossimo, che non mancherà nel mio sacerdozio non tanto lontano. (*) **Seminarista diocesano**

La prima esperienza a Lourdes

Per me, questa, è stata la prima esperienza a Lourdes. Il viaggio in corriera è stato lungo e pesante ma, arrivata a destinazione, il posto mi ha trasmesso molta pace e tranquillità. Lourdes è bellissima da ogni parte io la guardassi. Cosa mi è rimasto di questo bellissimo viaggio? Le persone che ho conosciuto, tutte disponibili e amorevoli, e l'aiuto immenso da parte di tutti. Ogni persona che incontravi era gentile e familiare. Il Flambeaux è stato stupendo, avevo le lacrime agli occhi talmente emozionante era vedere le luci delle candele e pregare e cantare tutti insieme. Poi la Messa internazionale: poter cantare in una Messa così importante e partecipare dove erano presente tante nazionalità è stata un'emozione unica. Purtroppo a causa di problemi di salute non riuscivo a camminare e non ho potuto fare il servizio con le altre sorelle al Salus. Questa prima esperienza, tornando a casa, mi ha aiutato moltissimo e regalato la forza di non mollare anche se la vita mette a dura prova. Come ha detto Maria a Bernadette: "Non vi prometto di essere felici in questa vita ma nella prossima". Così questa frase l'ho presa ancora di più a cuore.

Amy Aita

Il servizio da volontaria

Aluglio di quest'anno ho avuto la fortuna di vivere per la prima volta l'esperienza di volontaria Unitalsi, forse una

delle più belle esperienze che si possano mai fare nella vita. Vorrei invitare tutti ad andare a Lourdes. È un luogo magico, un luogo che ti abbraccia e nel quale sembra che ci sia qualcuno che ti sta aspettando. Un fiume di acqua benedetta ti rasserena l'anima. Subito, appena arrivata alla grotta di Massabielle ho provato una pace mai sentita prima; ammetto che alla fine della permanenza non volevo più andar via. Il mio incarico era quello di collaborare con le sorelle nell'accudire i malati; se c'era bisogno aiutavo anche i volontari che si occupavano del servizio acqua e dell'animazione. Faceva molto caldo in alcune giornate e tutti noi ci siamo occupati del benessere degli ammalati, soprattutto di coloro che erano sulla sedia a rotelle o avevano gravi infermità. Mi sono resa conto che nel dare aiuto agli altri mi sentivo bene anche io; mi sentivo "piena", in grado di poter essere me stessa. Ho capito che le famiglie degli ammalati vivono una fatica quotidiana enorme; tutta la loro giornata ruota intorno alle cure per assicurare ai loro cari la sopravvivenza. Tutti loro avevano bisogno di affetto, di parlare, di raccontarsi, spiegare le loro sofferenze fisiche e morali.

Le testimonianze

Sentirsi bene aiutando il prossimo

Queste persone mi hanno mostrato un aspetto diverso della vita, quello della sofferenza vera; ma una sofferenza affrontata con gioia, una fatica sorridente e piena di buon umore. Non c'è stata cosa più bella da imparare: ho potuto dare una mano e servire l'altro ma ho imparato la leggerezza del cuore. Ho incontrato tanta bellissima

sofferenza e tanta bellissima umanità: è stata una gara di solidarietà e servizio per l'altro. Devo dire che oltre a me c'erano altri ragazzi con i quali ho legato fraternamente, ai quali vorrò bene per sempre e che ritengo siano stati meravigliosi. C'erano sorelle e volontarie già esperte che mi spiegavano le cose che dovevo fare. C'era un'organizzazione di

uomini forzuti che si occupavano di spostare carrozzine e barelle. Insomma eravamo un meccanismo ben organizzato nel quale ciascuno aveva un compito e tutti erano orgogliosi e felici di svolgerlo. Concludo dicendo che, tramite questa mia testimonianza, spero davvero di poter lasciare un bel messaggio e rasserenare qualche cuore che in questo momento sta soffrendo.

Benedetta A. P. Cota

L'esperienza dei pellegrini sloveni

Al ritorno da Lourdes, con gratitudine salutiamo tutti coloro con i quali ci è stato concesso di compiere un pellegrinaggio a Lourdes. Abbiamo ascoltato l'invito di Maria a Bernadette: "Vada a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione e che vi si costruisca una cappella". 50 pellegrini dalla Slovenia sono felici di aver rafforzato la loro fede, speranza e amore a Lourdes. In larga misura voi, cari amici e colleghi dell'UNITALSI, vi siete occupati di questo. Grazie a tutti, in particolare a Juri, che è stato sempre disponibile. Con diverse centinaia di pellegrini-alpinisti abbiamo celebrato la festa più grande di Maria, l'Assunzione, a Kredarica, la cappella più alta della Slovenia, sotto il Triglav (2515 m), e abbiamo ricordato tutti voi nella preghiera. Guardando Maria, diventiamo pellegrini della speranza. Saluto di cuore e benedico tutti. Ave.

Don Miro Šlibar con i pellegrini dalla Slovenia

La vita della Sottosezione

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- * **24-28 SETTEMBRE:** pellegrinaggio nazionale a Lourdes, in aereo e con partenza da Verona.
- * **28 SETTEMBRE:** gita a Cercivento (UD), per visitare la "Bibbia a cielo aperto". Per informazioni o adesioni contattare contattare Miriam (cell. 328 8410103) o Sandro (cell. 328 7310960).
- * **2 OTTOBRE, ORE 17.30:** presso la chiesa di N.S. di Lourdes (Madonnina) a Gorizia, conferimento del mandato agli "Angeli custodi". Presiederà la celebrazione l'arcivescovo mons. Carlo Roberto Maria Redaelli.
- * **11-15 OTTOBRE:** pellegrinaggio a Fatima, in aereo e con partenza da Venezia.

La nostra sede apre al giovedì dalle 17.00 alle 19.00; tel. 0481 535554.

NELLA CASA DEL PADRE

La sottosezione Unitalsi di Gorizia esprime la propria sincera vicinanza alla dott.ssa Maria Cardella per la perdita del padre, Giovanni Cardella, estendendo le condoglianze a Benedetta, Giulia e a tutta la famiglia Cota.

CONDOGLIANZE

È venuta a mancare la mamma di Elisabetta Lenardon, anche nonna del piccolo Elia. Aggiungeremo alle nostre preghiere l'anima buona di Gabriella Fornasiero vedova Lenardon.